

RICATTO IMBARAZZI DEM SUL CONDONO CONDIVISO CON LE DESTRE

Salva-abusi, Sala al Pd: “Votatelo o mi dimetto”

GENNAIO IN SENATO

IL PARTITO È DIVISO: PER IL SÌ SOLO I 'RIFORMISTI' E IL SINDACO MINACCIA DI ANTICIPARE L'ADDIO. CALABRESI, MAJORINO E DE BORTOLI PER IL DOPO

MARRA A PAG. 2-3



Peso: 1-25%, 2-69%, 3-20%

Salva-abusi, adesso Sala ricatta Schlein: “Se il Pd non lo vota, mi dimetto”

Ultimatum Al Senato
arriva il maxi-condono
bipartisan. Il primo
cittadino minaccia: “Resto
solo se passa la legge”

» Wanda Marra

Beppie Sala non ci sta a farsi sconfessare dal Pd sulla Salva-Milano, che dev'essere approvata dall'Aula del Senato. E così a Elly Schlein, nei colloqui riservati avuti negli ultimi giorni, ha fatto capire che, se i dem non la votano, è pronto a dimettersi. “Considero la mia permanenza legata alla legge”: le ha detto più o meno così, senza troppi giri di parole, perché ne fa una questione di fiducia, di credibilità.

Senza contare che le ambizioni del sindaco di Milano appaiono già frustrate e ridimensionate. Voleva fare il presidente dell'Anci e - di fatto - la sua candidatura non è stata neanche presa davvero in considerazione: quel posto è toccato a Gaetano Manfredi, il sindaco di Napoli. Vorrebbe fare il federatore del “centrino”, ma in questo momento Ernesto Maria Ruffini sembra avere più chance di lui. Ma la segretaria del Pd l'ha incontrato a Milano, ha discusso con lui dell'argomento e - secondo alcuni - non lo vedrebbe male alla guida dell'operazione. Anzi, meglio di Ruffini che avrebbe troppi sponsor di peso. Met-

tendo sul piatto le proprie dimissioni, creerebbe un problema alla segretaria, che non ha alcuna intenzione di rompere con lui.

LA SALVA-MILANO è stato fortemente voluta da Sala, tanto che il Pd alla Camera, con la collaborazione dell'Anci, ha di fatto riscritto una norma voluta dalla destra, in maniera che riguardasse non solo il condono dei grandi abusi edilizi sotto indagine nel capoluogo lombardo, ma potesse essere estesa anche ad altre città e valere per il futuro. Per dirla con Silvia Roggiani, segretaria Pd della Lombardia, che insieme alla capogruppo Chiara Braga ha seguito il provvedimento a Montecitorio, con l'assenso della Schlein, i dem hanno detto sì a Montecitorio alla legge nel nome della “rigenerazione urbana” (tra gli interventi di ristrutturazione edilizia rientrano anche quelli di totale

o parziale demolizione e ricostruzione a patto che rispettino una serie di criteri).

Nel passaggio al Senato, le cose si sono complicate. I 5S continuano a essere contrari, mezza base milanese del Pd è in rivolta. E poi, ci sono i giochi politici intorno alla segreteria, ma anche intorno al centro, che complicano le cose. Non a caso, durante l'assemblea dem alla Camera prima del voto avevano espresso perplessità Matteo Orfini, Enzo Amendola e Roberto Morassut. Orfini aveva spiegato che la norma poteva avere senso limitata alla vicenda milanese, ma estesa al resto d'Italia “rischia di far guai”. Perché di fatto deregolamenta e “dove è meno forte il controllo dell'opinione pubblica o dove lo sono meno le isti-



Peso: 1-25%, 2-69%, 3-20%

tuzioni è insidiosa". In Senato, a essere a favore del testo sarebbero solo i riformisti milanesi. Gli altri - anche tra i moderati - hanno dei dubbi. Tra tutti viene indicato il calabrese, Nicola Irto, capogruppo in Commissione Ambiente, che però ufficialmente non si espone. "Aspetto che arrivi la legge", dice al *Fatto*. In molti vorrebbero che fosse la stessa Schlein a metterci la faccia. Mentre si studiano le soluzioni: una potrebbe essere il cambio della norma, limitandola a Milano. Oltre ai dubbi giuridici del caso, significherebbe un ulteriore passaggio a Montecitorio, con il rischio - almeno - di allungare i tempi. Un'altra prevede che molti dem escano dall'Aula, lasciando che sia la maggioranza ad approvare. Sempre che Fratelli

d'Italia non cambi idea, come lasciava intendere qualche giorno fa Ignazio La Russa. E allora, per iniziare, si prende tempo: difficile che la legge arrivi in Aula a metà gennaio, come previsto, più facile che i tempi si dilatino. Magari, grazie a delle audizioni. Tutte cose che Sala non vuole. E allora, non stupisce neanche l'avvertimento di La Russa: se il Sindaco fa un passo indietro, la città diventa contendibile. E non nel 2027, ma molto prima.

TANTO è vero che la corsa per la successione sia già iniziata. Ci sono già in campo almeno 4 nomi: Pierfrancesco Majorino, attuale consigliere regionale, che ha intenzione di

convogliare su di sé tutto il mondo di sinistra, anche in opposizione al modello Sala. Lia Quartapelle, che a Sala è vicina, l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli e l'ex direttore di *Repubblica*, Mario Calabresi. È di tre giorni fa un sondaggio di You Trend che dà ancora favorito il centrosinistra in città e vede appaiati Majorino e Calabresi. Una strana combinazione.

Successione

Lo scontro ha aperto tra i dem la partita delle Comunali '27: i nomi di De Bortoli, Calabresi e Majorino

IN LIZZA



MARIO CALABRESI

• Giornalista



FERRUCCIO DE BORTOLI

• Giornalista



PIERFRANCESCO MAJORINO

• Consigliere regionale



BORGI (LEGA): OK RIMPASTO IL "NO" DI FDI



IL SENATORE della Lega Claudio Borghi ieri su X ha auspicato che Meloni possa fare un "rimpasto" di governo, magari con Salvini al Viminale: "I rimpasti aiutano a migliorare la squadra, un po' come le sostituzioni nel calcio - ha detto - ai cittadini piace, mentre non ai governanti perché pensano che sia l'ammissione di un errore". Fratelli d'Italia però fa muro: Giorgia Meloni non vorrebbe modifiche nel governo



Peso: 1-25%, 2-69%, 3-20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



In difficoltà
Giuseppe Sala
e Elly Schlein.
Sopra, una veduta
di Milano da Porta
Nuova
FOTO ANSA/AGF



Peso:1-25%,2-69%,3-20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001